

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



«Italicus»: erano noti da tempo i «vuoti» negli alibi dei fascisti (A PAGINA 5)

L'emigrazione di fronte alla crisi economica (A PAGINA 11)

Per una riconversione che garantisca l'occupazione e un diverso sviluppo

La tremenda sciagura di Chasnala

Confronto sulle modifiche ai provvedimenti economici

Da parte dc si auspica un dialogo serrato e costruttivo in Parlamento riconoscendo la necessità di fissare chiari obiettivi - Un discorso di Andreotti e un articolo di Visentini - Aspra polemica del PRI con il PSI - Un'intervista di Signorile all'«Avanti!» sull'aborto

ROMA, 28 dicembre. Il dibattito e la polemica provocati dalla presentazione in Parlamento dei disegni di legge governativi sulla ristrutturazione industriale e sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno, nonostante alcune note di asprezza, sembra aver già provocato un chiarimento di rilievo fra le forze democratiche: i provvedimenti potranno, anzi dovranno essere migliorati nel confronto legislativo, e dovranno esserlo nel senso che i comunisti hanno sollecitato fin dal primo momento, cioè finalizzando chiaramente mezzi e interventi a obiettivi programmatici di riconversione dell'apparato industriale e di sviluppo complessivo dell'economia. Istituito lo strumento politico-governativo per gestire lo intervento finanziario pubblico per l'industria, bisogna fissare precise garanzie sul concreto indirizzo di tale intervento, cioè le priorità e gli obiettivi complessivi e di settore che non solo preservino i livelli di occupazione ma concretizzino un processo di espansione della base produttiva del Paese.

Pur con accenti diversi, questa esigenza di fondo emerge dalle prese di posizione, oltre che del PCI, di qualificati esponenti della DC e del PSI. Fra i partiti della maggioranza, piuttosto, questa fase di pre-confronto appare drammatizzata da una certa durezza di giudizi e di contrapposizioni che, partendo dal provvedimento economico, investono il quadro politico portando in evidenza preoccupazioni più generali e contesti di prospettiva. I severi commenti socialisti che, modificando il precedente giudizio sull'impossibilità politica di impostare linee programmatiche di più lungo tempo, rimproverano i provvedimenti apprestati dal governo di intesa con i comunisti e di indirizzi programmatici, hanno suscitato vivaci reazioni nei due partiti che compongono l'esecutivo.

Il segretario del PRI, Bislini, trova le critiche socialiste «non circostanziate, né concrete, prive di indicazioni alternative, chiaramente legate a situazioni di partito e a un dibattito pregressuale che finisce per alterare i termini del problema e favorire le più distorcibili strumentalizzazioni». Dopo una requisitoria sulla parte avuta dai socialisti nei governi del recente passato, il segretario repubblicano attribuisce al PSI la preferenza per un governo che, a differenza dell'attuale, si adagi «nella sonnolenza e comoda attesa delle altrui decisioni congressuali» e conclude dicendo che spettano al Parlamento le decisioni definitive sui provvedimenti e quelle eventuali sulla maggioranza e sul quadro politico. Manca, però, nella dichiarazione di Bislini un riferimento al merito delle obiezioni avanzate e al proposito di perseguire in Parlamento un confronto reale finalizzato alla necessaria modifica dei provvedimenti.

Anche un lungo articolo del ministro repubblicano delle Finanze, Visentini, sul Corriere della Sera, si muove su una linea di difesa del disegno di legge sulla ristrutturazione industriale, forzando i termini delle obiezioni.

e. ro.

NEBBIA AL NORD, SOLE AL SUD



Tutta l'Italia settentrionale, ad eccezione della Liguria, è rimasta coperta, anche ieri, da una fitta coltre di nebbia che in più di un'occasione ha provocato tamponamenti su strade e autostrade. La Milano-Laghi è stata chiusa al traffico per una serie di incidenti stradali con feriti ed è stata riaperta solo in serata. L'aeroporto del mondo del lavoro ha provocato, quest'anno, l'anticipato rientro di numerosi gruppi di emigranti che, solitamente, passavano nei loro paesi di provenienza anche il Capodanno. Nella foto: un aspetto della stazione Termini, a Roma, all'arrivo di un treno proveniente dal Sud.

(A PAGINA 5)

Forse 700 i morti nella miniera indiana

410 mila litri d'acqua hanno invaso le gallerie - Le speranze di trovare dei superstiti sono minime - Un'inchiesta del governo federale - Ai familiari delle vittime verrà corrisposta un'indennità pari ad appena due mesi di paga - I sindacati avevano da tempo denunciato le intollerabili condizioni di lavoro

NOVA DELHI, 28 dicembre. L'imponente operazione di soccorso iniziata ieri è proseguita oggi nella zona dove si è verificato uno dei peggiori disastri minerari della storia dell'India, ma finora non si ha notizia di superstiti fra le centinaia di minatori rimasti bloccati in galleria.

Circa 500 persone sono impegnate ad azionare potenti pompe per prosciugare le gallerie della miniera di carbone di Chasnala nella regione nordorientale dello Stato di Bihar, dove da ieri i minatori sono rimasti intrappolati da una potente esplosione che ha provocato un allagamento delle gallerie, dopo avere aperto grosse falle in un vicino bacino idrico e in sacche d'acqua sotterranee.

Dal registro delle presenze in miniera risulta che 372 minatori si trovavano in galleria al momento dell'esplosione, ma a quanto hanno detto alcuni dirigenti della miniera non è da escludere che nelle profondità del grande complesso minerario si trovasse circa 700 uomini. Infatti, appare molto probabile che i minatori del primo turno si trovassero ancora in galleria al momento dell'esplosione.

Comunque nessun calcolo è stato delle vittime del disastro potrà effettuarsi fino a che non saranno stati pompati oltre 410 mila litri di acqua che hanno invaso le gallerie, un'operazione che, secondo i tecnici, potrebbe richiedere anche dieci giorni.

Il governo federale ha annunciato che quanto prima sarà avviata un'inchiesta per accertare le cause e le eventuali responsabilità del disastro che ha particolarmente colpito la città di Dhanbad, nel cuore della regione mineraria dell'India. Due altri incidenti si verificarono nella zona agli inizi del corrente mese provocando quattro morti.

La società indiana per l'acquisto del ferro, proprietaria della miniera di Chasnala, ha annunciato che verserà mille rupie (circa 90.000 lire italiane) ai familiari di ogni vittima, cioè l'equivalente di circa due mesi di paga.

Il primo ministro, Indira Gandhi, ha rilasciato una dichiarazione per sottolineare «che tutto ciò che è umanamente possibile viene e verrà fatto per salvare i minatori».

La signora Gandhi ha sollecitato diversi Paesi ad inviare pompe e strumenti per la opera di salvataggio nella speranza che almeno qualcuno dei minatori rimasti laggiù possa essere salvato. Ma purtoppo le speranze in questa speranza vanno affievolendosi di ora in ora. Ingegneri minerari hanno detto che anche nel caso che alcuni minatori fossero sopravvissuti all'esplosione, saranno morti a causa della massa d'acqua che ha invaso le gallerie e del gas che vi si è diffuso.

Anche il Congresso dei sindacati indiani ha invitato il governo ad aprire immediatamente un'inchiesta sul disastro. I sindacati non hanno meno pagato critiche per il modo con cui vengono sfruttate le miniere, sostenendo in particolare che la proprietà in diverse miniere si è preoccupata di modernizzare gli impianti e migliorare le condizioni di lavoro.

Furono proprio queste critiche che spinsero il governo a decidere, recentemente, la nazionalizzazione di tutte le miniere del Paese.

I minatori in India sono la categoria del settore industriale meno pagata; guadagnano fra le 450 e le 750 rupie al mese, cioè 40.000-60.000 lire italiane.

A seguito delle accuse di cattiva gestione, il governo nazionalizzò la miniera alcuni anni fa e con l'aiuto del fondo della Banca Mondiale dette inizio alla modernizzazione del complesso.

Le autorità non hanno fatto alcun commento circa le possibili cause dell'esplosione che ha provocato il disastro, ma secondo alcune fonti di Dhanbad sembrerebbe che la causa sia da attribuire ad un'accumulazione di gas all'interno della miniera.

La miniera rilevava i tecnici, è profonda 390 metri e l'acqua ha raggiunto un livello di 336 metri. Le operazioni di pompaggio dell'acqua sono iniziate solo nel pomeriggio di ieri nel timore che la situazione nelle gallerie sia instabile, e per la necessità di risolvere prima una serie di problemi tecnici.

Paul Chutkow
dell'Associated Press

Il PC siriano smentisce gli arresti di comunisti

DAMASCUS, 28 dicembre. Un portavoce del Partito comunista siriano ha smentito oggi a Damasco, definendole prive di fondamento, le notizie pubblicate da alcuni organi di stampa egiziani sull'arresto in Siria di trecento comunisti. Il portavoce ha anche smentito la notizia della «fuga all'estero» di Khaled Bagdash, affermando che il segretario generale del PC siriano si trova attualmente a Damasco, dove continua a svolgere le sue funzioni sia all'interno del partito sia al Consiglio del popolo (Parlamento), dove è deputato per la circoscrizione della capitale siriana.

E' pronta la Nazionale anti-Grecia

La Nazionale di calcio ha effettuato ieri una partita d'allenamento ad Empoli in vista dell'amichevole con la Grecia, fissata a Firenze per domani. Particolarmente attesa la prova di Scirea (nella foto) che sostituisce l'anziano Facchetti.

(A PAG. 6)

Un'università del calcio azzurro?

Nostra intervista con Italo Allodi, responsabile del settore tecnico della Nazionale.

(A PAG. 7)

Innsbruck: medaglie sempre più difficili

L'anno che sta per cominciare è caratterizzato dalle Olimpiadi della neve che preluderanno a quelle classiche di Montreal.

(A PAG. 8)

Ferrari e Agostini da battere nel 1976

Un'intervista a Luca Montezemolo sul prossimo mondiale di F1 e una panoramica motociclistica.

(A PAG. 9)

Il pugilato cerca uomini-spettacolo

Un ampio articolo sui protagonisti del 1975 e sulle prospettive che si aprono nel «boxing» italiano e mondiale.

(A PAG. 9)

ORE CRUCIALI PER GLI SVILUPPI DELLA GRAVE CRISI

La Camera argentina discute oggi sulla destituzione di Isabelita

Un gruppo di opposizione ha chiesto che sia rimossa per «incapacità e malversazione» - Controffensiva della Presidentessa, che rischia però di alienarsi le residue simpatie di una parte dei peronisti - Il ruolo del generale Videla

Zaccagnini e Boldrini a Ravenna: rinnovare profondamente il Paese

Nel corso della manifestazione per la Resistenza rinnovato l'impegno di solidarietà coi popoli spagnoli e cileno.

(A PAGINA 2)

BUENOS AIRES, 28 dicembre. Le prossime 24 ore potrebbero essere cruciali per la Presidentessa argentina, Isabelita Peron: domani, infatti, il Congresso dovrà discutere la richiesta di una formazione di opposizione per la destituzione del capo dello Stato, accusato fra l'altro di «incapacità e malversazione». L'iniziativa non è tanto pericolosa in sé, data l'estrema ristrettezza del gruppo proponente, quanto per il contesto in cui si colloca, in un momento cioè in cui la posizione di Isabelita è gravemente deteriorata e contestata non solo da una parte delle stesse forze peroniste, ma, nella sostanza, dagli stessi ambienti militari.

La destituzione della signora Peron potrebbe, quindi, apparire come un mezzo per uscire dalla crisi salvando il quadro istituzionale vigente ed evitando così (o almeno allontanando nel tempo) il pericolo di un colpo di forza dei militari, la cui ombra grava in modo sempre più minaccioso sulla vita politica del Paese.

Presentatori della proposta di destituzione sono i dodici parlamentari dell'Alleanza popolare federalista, secondo i quali Isabelita Peron è «incapace di fronte al dilagare della guerriglia e del terrore», responsabile del deterioramento della economia del Paese e implicata in gravi episodi di corruzione.

Evidente, in questa ultima accusa, il riferimento alla posizione di Lopez Rega, il già potente ministro del Benessere Sociale e braccio destro e ispiratore di Isabelita, successivamente — ma tardivamente — allontanato dal governo, o nei confronti del quale è stato nei giorni scorsi (proprio mentre era in corso la rivolta di alcuni reparti dell'aviazione militare) spiccato un mandato di arresto.

La Presidentessa, da parte sua, non ha voluto subire l'attacco passivamente ed è passata alla controffensiva con una mossa che potrebbe accrescere, anziché diminuire, le sue difficoltà. Ribaltando infatti l'accusa di malversazione, Isabelita ha chiesto che le siano sottoposti tutti i documenti relativi allo storno di fondi pubblici (per cifre assai ingenti) a favore di organizzazioni peroniste; e si tratta appunto dell'accusa che, insieme ad altre, grava sulle spalle di Lopez Rega. Senonché, oltre ad apparire poco credibile per i suoi legami con lo stesso Rega, l'iniziativa di Isabelita rischia di sollevare il problema di una parte di quei settori peronisti (la minoranza del Congresso) che bene o male ancora la sostengono, che nella seduta di domani potrebbero anche met-

Le scadenze di lotta nei primi giorni del '76

Metalmeccanici chimici, edili mobilitati per i contratti

Assemblee operai-statali indette per l'8 a Bologna. Incontro oggi per il trasporto aereo - Sciopero in venti Comuni per l'Harry's Moda ci Lecca - L'Emmanuel di Torino secondo Capodanno in fabbrica

I metalmeccanici, i chimici, gli edili, altre categorie, sono mobilitati, anche in questi ultimi giorni dell'anno, per le iniziative di lotta a sostegno del rinnovo dei contratti di lavoro. Il 1976 registra complessivamente la scadenza di settanta contratti. Le richieste — e in particolare quelle che si riferiscono a un controllo degli investimenti — si collegano alle esigenze affermate, in questi stessi giorni, nei contratti posti in decine e decine di fabbriche minacciate di smobilitazione. Ma ecco un panorama delle iniziative sindacali.

METALMECCANICI — La trattativa vera e propria non è ancora iniziata. Incontri sono stati fissati per il 15 gennaio con l'Intersind (Associazione padronale che raggruppa le aziende pubbliche) e per il 19 con la Federmeccanica (azienda privata).

METALMECCANICI — escludi artigiani e cooperative — è stato già deciso un primo «pacchetto» di ore di sciopero (6000) entro il gennaio. Nel frattempo si discute una prima bozza di richiesta. I lavoratori interessati ai rinnovi contrattuali nel 1976 sono complessivamente diecimila. Tra questi vi sono i braccianti e i salariati agricoli e i lavoratori dipendenti da aziende commerciali.

TRASPORTO AEREO — E' previsto un incontro per oggi, 28 dicembre, con i sindacati del Consiglio, il ministro del Lavoro, i lavoratori di questo settore sono in lotta da circa un anno per la conquista di un contratto unico (comprendente anche i piloti). Per domani, la FULAT, cioè il sindacato unitario, ha convocato il proprio direttivo per esaminare le

SEQUE IN PENULTIMA

COME E PERCHE' SONO STATE ALLEGGERITE LE BUSTE-PAGA

La stangata fiscale di fine anno

La « tredicesima » ha fatto soffrire. Dentro la busta paga, molti si sono ritrovati meno di quello che si aspettavano. La « tredicesima » insomma si è rivelata fallace e a la. Perché? Neanche il tempo di porsi la domanda ed ecco, riproporsi, in termini ancora più pesanti lo stesso interrogativo per la mensilità di fine dicembre. L'ultima, quella che ufficialmente è la dodicesima, è stata alleggerita di busta paga dell'anno. La sorpresa per molti — quasi tutti i lavoratori — è risultata assai sgradevole. Invece del solito mensile, ecco un conto più leggero, ridotto a volte di alcune decine di biglietti da mille.

Perché? La risposta sta nella riforma fiscale che non ha ancora abituato gli italiani a reddito fisso — che campano cioè con le loro prestazioni professionali, in fabbrica o in ufficio, nel grande magazzino o nella sala chirurgica di un ospedale — ai suoi nuovi meccanismi. L'imposta, come si sa, è progressiva. Si pagano le tasse, cioè, in rapporto al proprio reddito. E' una logica giusta, che le sinistre hanno sempre sostenuto. Chi più ha, più deve dare.

Il solito difetto sta nell'applicazione all'italiana del nuovo criterio. Per adesso, infatti, questo ineccepibile schema di giustizia tributaria viene applicato solo ai redditi di lavoro. Pagano, in altre parole, operai, impiegati, tecnici, maestri e professori, medici a tempo pieno negli ospedali. Gli altri — dai professionisti ai grandi industriali, dai fruitori di rendite ai proprietari di immobili — sono trattati in modo più empirico. Il rigore della legge sino ad ora, per una ragione o per l'altra (lo sciopero dei finanziari, il cervello elettronico che non vuol saperne di funzionare, le strutture burocratiche insufficienti), la serietà degli esattori privati), non si è potuto applicare nei loro confronti. Permettendo — secondo quanto riferiscono le stesse fonti governative — evasioni fiscali attorno ai 9.000 miliardi all'anno.

Ma poiché il bilancio statale fa acqua da tutte le parti, i quattro miliardi più tirati fuori da qualche parte. E da qualche parte non da quella che garantisce un respice sicuro da tutti i punti di vista: dell'ammontare dell'imposta e della sua esigibilità? I libri paga delle aziende indicano il reddito di ogni lavoratore. Le aziende stesse devono incassare, per conto dello Stato, di versare le aliquote stabilite per legge. Dal gennaio del 1974 la « riforma » fiscale ha avuto le sole soddisfazioni proprie e solo sul versante del reddito fisso. Mentre gli altri non pagavano, deludendo le previsioni per migliaia di miliardi, i lavoratori controbattono le casse pubbliche con quasi 2.000 miliardi in più rispetto al previsto.

Nella « tredicesima » decurtata e nell'ultima mensilità, a volta fallacità, c'è dunque prima di tutto la riprova politica del fatto che operai e impiegati, insegnanti e tecnici pagano i versati (la scuola, le strade, l'illuminazione, l'assistenza, l'ospedale, ecc.) anche per gli altri, quelli che non pagano, che evadono il fisco, che godono « a sbafo », o quasi, quei 35-40 mila miliardi di spesa pubblica che ogni anno si devono erogare per tenere in piedi strutture essenziali del Paese.

Detto questo, cerchiamo di dare la spiegazione contabile delle detrazioni e delle fallacie.

Per quanto riguarda la « tredicesima » il discorso è presto fatto. La « gratifica » risulta dalla differenza tra le buste mensili e le buste straordinarie. Ma se si paga ogni mese, con regolarità cronometrica, senza « garrare » di una lira (il fisco salta addosso a tutta la retribuzione percepita nel mese, quindi pure alla straordinaria) perché il conguaglio pesa in misura così rilevante sulla busta paga?

Per una ragione molto semplice: che le mensilità aggiunte, oltre le dodici, vengono tassate nel corso dell'anno, al momento della corresponsione come le altre mensilità mentre poi alla fine dell'anno devono essere messe sopra il mucchio, dove fanno scattare aliquote più forti. Continuiamo, nell'esempio. Se la retribuzione lorda di un lavoratore fosse composta solo di dodici mensilità, il conguaglio risulterebbe uguale a zero. Ma, per fortuna, non è così. Alle dodici mensilità va sicuramente aggiunta la « tredicesima » (e qualche volta la quattordicesima) e non la quindicesima) i premi e tutte le altre retribuzioni straordinarie.

Nel caso di una retribuzione di 300 mila lire (tutte comprese in un reddito per le dodici mensilità) che il fisco prende subito in considerazione « in da gennaio » di 3 milioni e 600 mila lire),

l'amministrazione dell'azienda deve aggiungere le 300 mila lire della tredicesima, la gratifica estiva, i premi e applicare quindi le aliquote corrispondenti. Dai 3 ai 4 milioni la percentuale di imposta è stata quest'anno del 16 per cento, dai 4 ai 5 del 19. E' chiaro che avanzando nella scala retributiva si entra in fasce d'imposta più onerose che, appunto, alla fine dell'anno risulteranno dal conguaglio.

Le aliquote sono troppo alte? Le detrazioni modeste in rapporto al costo della vita? Verissimo. Tanto che le sinistre sono riuscite, attraverso un'aspra battaglia nel Parlamento e nel Paese, a imporre una riconversione dei criteri d'imposta. Ma quella che va sotto il nome di « mini-riforma Ventinini » entrerà in vigore solo dal prossimo gennaio. Con il '76 il fisco sarà un po' più giusto con i lavoratori. Per una retribuzione di 300.000 lire mensili si calcola un vantaggio, grosso modo, di 8.000 lire. Ma con gli altri? Con gli altri il fisco riuscirà ad essere più « giusto », cioè più severo?

Orazio Pizzigoni
SEQUE IN PENULTIMA

ORE CRUCIALI PER GLI SVILUPPI DELLA GRAVE CRISI

La Camera argentina discute oggi sulla destituzione di Isabelita

Zaccagnini e Boldrini a Ravenna: rinnovare profondamente il Paese

La Camera argentina discute oggi sulla destituzione di Isabelita

Zaccagnini e Boldrini a Ravenna: rinnovare profondamente il Paese